



Hi-tech

di PAOLA JADELUCA

Traduttore per non udenti nel palmare

Un traduttore portatile per non udenti e ipovedenti. L'invenzione è dell'Università di Siena. I ricercatori del dipartimento di Ingegneria dell'ateneo toscano, in collaborazione con l'Aics, Associazione italiana educatori dei sordi, hanno sviluppato un prototipo di software, il *Blue Sign Translator* che traduce i messaggi scritti nei messaggi dei gesti. Stando a quanto dichiarato dalla stessa Università, è il primo software a livello internazionale che si può adattare a palmari e cellulari. Difficile immaginare la versione hi-tech del traduttore televisivo, come sia stato possibile trovare un modo per trasportare sul video di un portatile il corrispettivo "della signorina tv che traduce i telegiornali". Il software, di fatto, consente di inviare sul palmare un sms che viene immediatamente tradotto: sullo schermo si visualizza un personaggio completamente virtuale che sa combinare i gesti e "parlare" nella lingua Lis, linguaggio italiano dei segni.

Dall'Università
di Siena
un software
che trasforma
messaggi
in "gesti"

Ma non basti trasformare la chiamata in un semplice sms di testo? A quanto pare no. L'apparecchio, sostengono all'Università di Siena, è particolarmente utile per i non vedenti profondi che hanno difficoltà a leggere e utilizzare la lingua scritta mentre riescono a comprendere in modo più immediato il linguaggio gestuale. Un fenomeno che in effetti non è molto noto.

Quello della traduzione automatica è un campo in grande fermento. Ma spesso i traduttori si limitano a tradurre segni in segni di altre lingue o in suoni.

La prima difficoltà, non a caso, si è incontrata nella traduzione dall'inglese al cinese, per la complessità della lingua scritta cinese e dei toni di quella parlata. Un problema maggiore è quello legato ai non udenti che hanno bisogno di trasformare i suoni in immagini. Il prototipo è stato sviluppato grazie al finanziamento della Fondazione Monte dei Paschi e realizzato dai docenti Roberto Giorgi, Sandro Bartolini e Enrico Martinelli che hanno lavorato al progetto per due anni alla testa di un team di ingegneri e dottorandi.

Il software è solo il primo passo di un filone di ricerca che promette di arrivare lontano. Il prossimo obiettivo, fanno sapere dall'Università di Siena, è sviluppare il prototipo in modo da portarlo alla traduzione dal linguaggio, per permettere così di avere a disposizione sempre un traduttore automatico portatile. Un dispositivo che non può che facilitare l'autonomia di movimento delle persone senza udito, e anche di ampliare le loro possibilità di inserimento nel mondo del lavoro e dello studio.